

ECONOMIA

Dalla Fiera all'ente camerale La rivalità Pordenone-Udine

Matrimoni o fidanzamenti? Meglio evitare. A maggior ragione fusioni o holding. Pordenone declina le advances di Udine, ma non è solo una questione di fiere e bilanci. La partita che si apre è più ampia e non a caso il presidente di Unindustria Michelangelo Agrusti, nel giorno della presentazione del bilancio di Pordenonefiere (che chiude con un utile netto di 518mila euro), lancia un messaggio chiaro alla politica: riportiamo a casa la Camera di commercio. «I matrimoni si fanno con i vivi e non con i morti – è la premessa del sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani (il Comune è socio di maggioranza di Pordenonefiere) –. Oggi c'è un'unica fiera che ha strutture e capitale ed è la nostra».

MILIA / PAG.14

GLI SCENARI

Dalla Fiera all'ente camerale Rivalsa di Pordenone su Udine

Ciriani dice no alla fusione e all'ipotesi holding: «I matrimoni si fanno con i vivi» Agrusti (Unindustria): «Riprendiamoci la Camera». Pressing sull'esecutivo

Martina Milia

PORDENONE. Matrimoni o fidanzamenti? Meglio evitare. A maggior ragione fusioni o holding. Pordenone declina le advances di Udine, ma non è solo una questione di fiere e bilanci. La partita che si apre è più ampia e non a caso il presidente di Unindustria Michelangelo Agrusti, nel giorno della presentazione del bilancio di Pordenonefiere (che chiude con un utile netto di 518 mila euro), lancia un messaggio chiaro alla politica locale: è tempo di riportare a casa la Camera di commercio.

NIENTE MATRIMONIO

«I matrimoni si fanno con i vivi e non con i morti – è la premessa di Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone (il Comune è socio di maggioranza relativa di Pordenonefiere con il 43%) –. Oggi c'è un'unica fiera che ha strutture e capitale ed è la nostra. Si fanno operazioni so-

cietarie se aumenta il valore aggiunto della fiera, non se c'è il rischio che chi ha di meno porti via a chi ha di più. Non ne sento l'urgenza e non ne capisco la ratio. Fusioni, scioglimenti, holding le considero una strada senza senso. Altra cosa sono le collaborazioni».

Ha aggiunto il presidente della società, Renato Pujatti: «I matrimoni si fanno dal punto

«Al Friuli occidentale serve un meccanismo di compensazione degli interessi territoriali»



di vista industriale non dal punto di vista politico. Oggi la Fiera è una spa e le cose che servono a una società vanno valutate in una logica economica».

LA PARTITA

A far capire che la posta in gioco è più alta è stato Agrusti: «La fiera, Interporto, l'alta

scuola di formazione della logistica che nascerà, il raddoppio della fabbrica modello – ha declinato –, tutto si lega in un sistema Pordenone. Non lo vogliamo in esclusiva, se ce lo copiano siamo contenti. Noi vogliamo essere quelli che vanno avanti in Fvg per la prospettiva economica e di innovazione. La Fiera è diventata grande, ha saputo cogliere una prospettiva strategica. Ora dico a tutti, a partire dal sindaco, che dobbiamo iniziare le operazioni per riportare a casa la Camera di commercio».

CAMERA DI COMMERCIO

Ciriani, a margine della presentazione, ha raccolto il sasso. «È una richiesta legittima. Dopo la costruzione della libera camera, gli impegni presi con chi governa la Regione e la Paritetica, i tempi sono maturi. Se ne fa anche una questione di autonomia. Capisco che l'agenda politica della Regione sia fittissima, ma per noi è fondamentale anche per la governance del territorio. La Camera di commercio – prosegue il sindaco di Pordenone –, anche se non è entrata nei cuori dei cittadini, oltre a svolgere servizi per le imprese garantisce la copertura di interessi territoriali: Interporto, Fiera e altre partecipate che sono oggetto, non è mistero, di disegni che possono essere più o meno condivisi. Certamente la politica dovrà far sentire la sua voce, ma se anche le categorie avessero una camera di compensazione degli interessi territoriali, ci aiuterebbero». —

 BY-NC-ND ALL'UNIDIPERTI RISERVATI



Da sinistra: Alessandro Ciriani, Renato Pujatti e Michelangelo Agrusti